



In porto

Alcuni accorgimenti rendono più semplici le manovre in porto e lo stazionamento all'ormeggio

di Marco Gepis

Muoversi con la barca nei porti o nei marina rappresenta un momento delicato, spesso sottovalutato. Conoscere le norme che regolamentano la navigazione nelle acque portuali e pochi accorgimenti utili a rendere semplici e sicure le manovre di ormeggio, può essere importante per prevenire alcuni problemi. Lo stesso stazionamento all'ormeggio, spesso può rivelarsi problematico se non si attuano alcune accortezze. Comunque, in tutti i casi è importante ragionare in anticipo, studiando bene, nell'approccio a un nuovo marina, le sue caratteristiche e la posizione dell'ormeggio. Per cui, prendere in esame le carte nautiche particolareggiate, i piani nautici e i portolani, prima di arrivare in prossimità dell'imboccatura si rivela sempre un atto responsabile e molto utile, specie per individuare possibili ostacoli, restrizioni normative locali, posizione e orientamento delle banchine, quote batimetriche, canali VHF e dati relativi alle comunicazioni con l'assistenza locale.

ENTRATA E USCITA

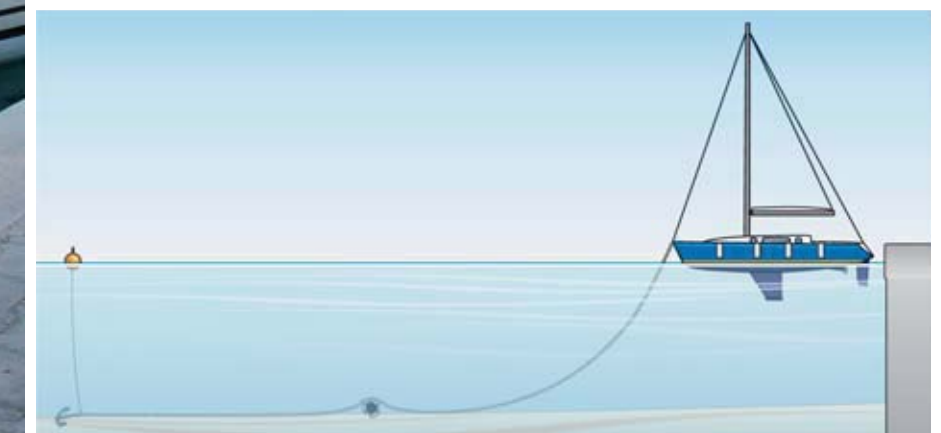
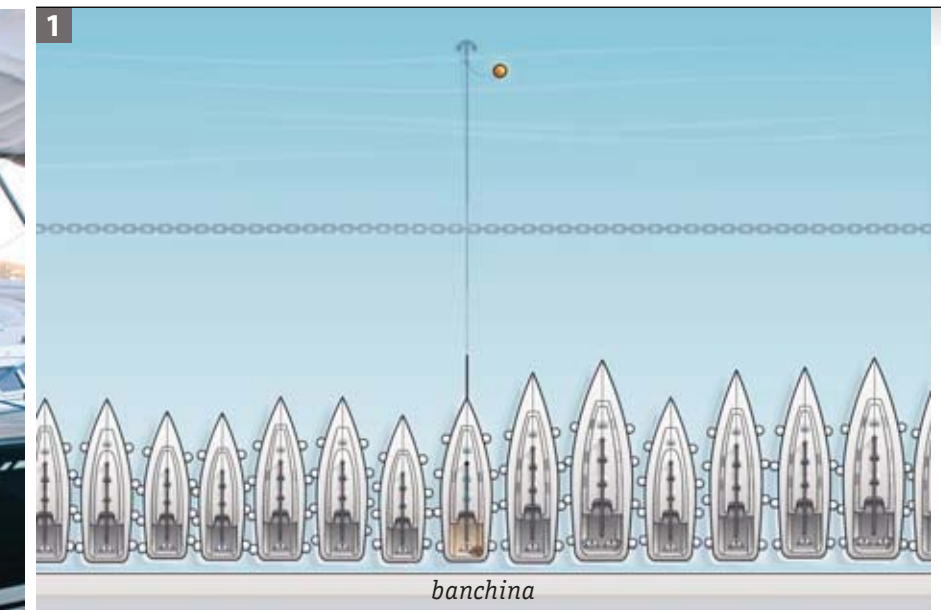
Nei porti è interdetta la navigazione a vela, con l'obbligo dell'uso del motore ausiliare, tranne in casi di emergenza che devono essere comunicati preventivamente via radio alle autorità portuali, le quali suggeriranno come comportarsi di conseguenza. Sempre per quanto riguarda le norme, in prossimità dell'imboccatura, è bene ricordare che la precedenza spetta a chi esce dal porto e che la velocità massima consentita è di 3 nodi; inoltre - sia in entrata, sia in uscita - va tenuta la destra, evitando per quanto possibile l'attraversamento in diagonale. Norme a parte, prima di entrare in un porto, si deve verificare sulla carta l'esposizione dell'entrata, la posizione dei moli rispetto al vento e al moto ondoso, l'eventuale obbligo a mantenersi all'interno di corridoi delimitati o a rispettare allineamenti, se esistono frangenti nei pressi della testa del molo di sopraflutto, e tutto ciò che può tornare utile a un ingresso in sicurezza. Se il mare è grosso, è meglio ammainare la randa riparati dal molo, raggiungendo e mantenendo a motore la posizione di prua



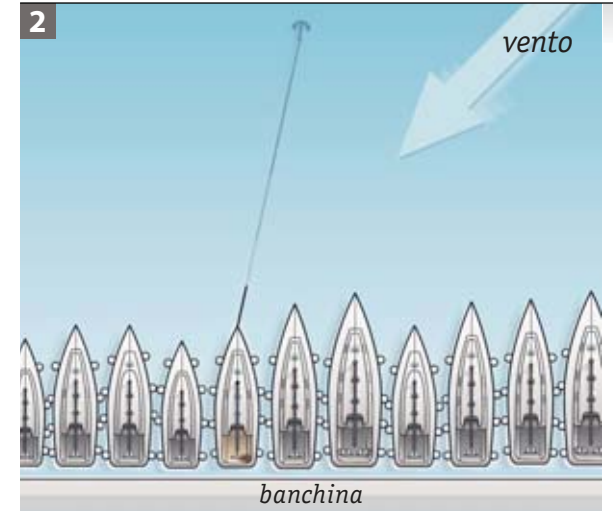
al vento scegliendo un punto attenti a non intralciare le manovre di altre barche o le normali attività portuali.

ORMEGGIARE

Ancora prima di arrivare in porto, è meglio contattare la direzione del marina o il locale circolo velico, per informare dell'imminente arrivo, richiedere l'assegnazione di un posto per l'ormeggio e le sue caratteristiche, soprattutto se sono presenti cime fisse. Così ci si può preparare in tempo, programmando le manovre da fare con l'ancora o meno. A tal proposito, può capitare di dover dare ancora anche se nel fondo antistante i posti barca sono presenti corpi morti o (peggio) un sistema di ormeggi con catenaria, caso in cui l'incagliamento della nostra ancora è più che probabile. Ma, con alcuni accorgimenti, si può evitare tale eventualità: informarsi quanto la catenaria è distante dalla banchina, attenti a dare fondo almeno quindici metri più in fuori; predisporre un grippiale; salpando, non tirarsi con il verricello sulla propria ancora, ma procedere lentamente a motore e contemporaneamente richiamare la catena fino ad arrivare sulla verticale dell'ancora (fig.1). Comunque, quando si è obbligati a usare l'ancora, si devono tenere in considerazione alcuni elementi, come la posizione dell'ormeggio rispetto al vento e rispetto all'imboccatura del porto



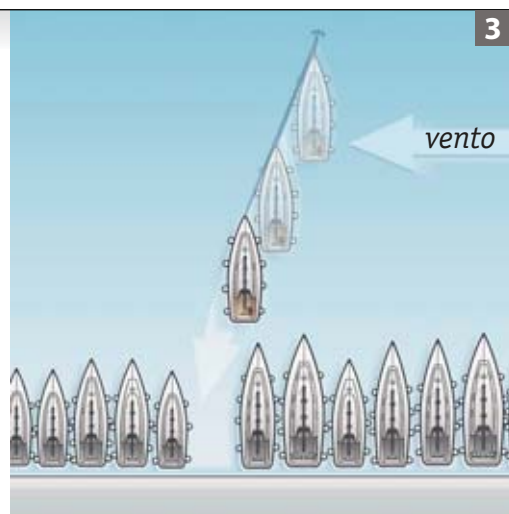
In alto a sinistra, un ormeggio a doppino, utile per salpare senza un aiuto esterno. I due disegni in alto, schematizzano in pianta e in sezione, il posizionamento di un'ancora in presenza di corpi morti o catenaria. A destra, la posizione dell'ancora sfalsata rispetto all'asse dell'ormeggio, con forte vento al traverso



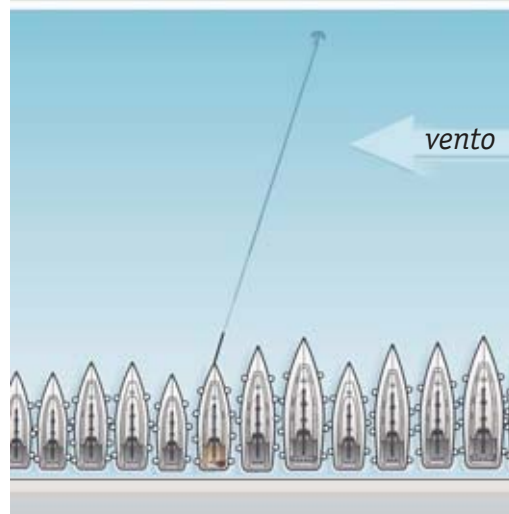
(fig.2), la quota e la composizione del fondale. I primi due saranno utili a stabilire la posizione in cui dare fondo, cercando di direzionare l'ancora leggermente verso il vento (se questo dovesse essere forte e continuo) o verso l'ingresso dell'area portuale, dal quale è più probabile arrivino onde conseguenti al traffico o al moto ondoso esterno; così facendo, la posizione all'ormeggio



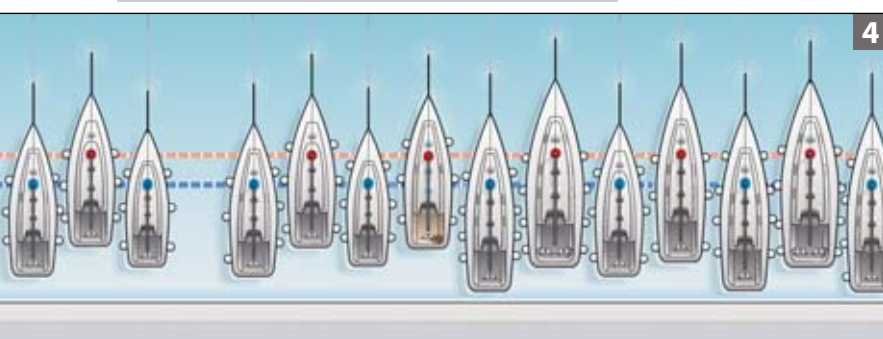
sarà corretta, evitando lo scadere della prua e l'intraversamento della barca. Per decidere se privilegiare l'uno o l'altro, si devono valutare le caratteristiche morfologiche del porto e le condizioni generali di vento e moto ondoso. Per esempio, nei porticcioli delle isole greche, dove in estate il forte Meltemi non dà tregua, è meglio dare preferenza alla direzione del vento; al contrario degli ormeggi alle isole Eolie, dove il moto ondoso generato dagli aliscafi e dai traghetti è marcato.



3 In alto, gli aliscafi sono spesso una causa di forte moto ondoso nei porti, perché nel passaggio da un assetto planante a uno dislocante, spostano una grande massa d'acqua: quando si ormeggia in luoghi con questo tipo di traffico è meglio tenere la barca a qualche metro dalla banchina. A sinistra, il procedimento per effettuare un ormeggio con forte vento al traverso



Sotto, all'ormeggio, un posizionamento ideale per evitare la collisione tra alberi: tutti dovrebbero sfalsare di qualche metro la propria barca rispetto alla vicina, specie in presenza di risacca



ORMEGGIARE IN TRANQUILLITÀ

Uno dei momenti più difficili da gestire è quello dell'ormeggio, soprattutto in presenza di vento forte al traverso. Anche qui, alcuni espedienti possono aiutare a effettuarlo in tutta tranquillità. Se si deve utilizzare l'ancora, è bene dare fondo un bel po' sopravento rispetto la linea longitudinale che passa dal posto libero scelto per l'ormeggio. Così, andando indietro perpendicolarmente rispetto alla banchina, a una velocità da adeguare alle condizioni, sarà il vento stesso a far scarrocciare la barca precisamente al posto barca assegnato (fig.3). Appena entrati, si deve dare a terra subito la cima di poppa sopravento e regolando la tensione della catena dell'ancora si potrà mantenere nella posizione corretta la prua, non rischiando che questa scada sottovento. Il rischio di questa pratica è di passare con la propria catena sopra a quelle di altre barche già ormeggiate: l'unico modo per rendersi conto di ciò ed evitare a priori l'inconveniente, è cercare di localizzare la posizione delle altre ancore prima della manovra e agire di conseguenza.

Il vento teso al traverso arreca qualche problema anche a chi deve ormeggiare utilizzando le cime fisse su corpi morti, perché, nel tempo necessario a portare la cima a prua e metterla in tensione, il più delle volte la barca s'intraversa, toccando rovinosamente la barca sottovento. Per evitare questo, è sufficiente preparare una cima a bordo, di lunghezza almeno pari a quella della propria barca, fissata al musone e con l'altro capo in mano a un membro dell'equipaggio che dovrà saltare, appena vicina alla propria poppa, sulla barca ormeggiata sopravento e, spostandosi rapidamente verso prua, sostenere la prua della propria imbarcazione mettendo in tensione la cima. In questo modo si potrà completare l'ormeggio in tranquillità.

AL PROPRIO POSTO

Finita la prima parte delle operazioni d'ormeggio, lo stesso va perfezionato in modo da renderlo sicuro e confortevole. Per prima cosa è bene mettere una cima sopravento in doppino, tra la poppa e la banchina: al momento di salpare, non necessiterà l'aiuto di un uomo a terra essendo liberi di mollare in autonomia direttamente da bordo.

Inoltre, per trovare il corretto posizionamento all'ormeggio, non bisogna guardare solo attorno alla barca, ma alzare lo sguardo per rendersi conto della posizione del proprio albero rispetto a quello del vicino. Infatti, in presenza di risacca, i due alberi possono toccarsi generando danni non indifferenti; è possibile evitarlo, sfalzando di qualche metro la propria posizione (fig.4).

Infine, ricordarsi sempre che una barca all'ormeggio non deve essere "impiccata" dalle cime e dalla catena dell'ancora; queste devono essere lasciate abbastanza in bando, sincerandosi sul punto di fondo corsa verso la banchina, non più vicino di un paio di metri: meglio avere difficoltà a scendere dalla barca che rischiare lo specchio di poppa contro il muro. Oltretutto, soggiornare a bordo di una barca lasciata libera di muoversi assecondando la risacca è più confortevole rispetto agli strattoni violenti indotti da cime d'ormeggio molto cazzate. Anche le bitte, ringrazieranno sentitamente. ■